

Dopo l'alluvione rinascono le bici

Dopo l'alluvione rinascono le bici

di Michele Mutterle

Era lunedì, non uno qualsiasi, ma un lunedì speciale, perché era Ognissanti e si poteva rimanere a letto un po' di più, non si andava a scuola, non si andava in ufficio, ci si voleva godere la giornata festiva in famiglia, magari andare a vedere un film al pomeriggio o semplicemente poltrire un po'. Invece proprio quel giorno, alle 7:30 di mattina, il fiume Bacchiglione è esondato. L'acqua marrone, limacciosa, in pochi minuti ha superato i parapetti di Ponte degli Angeli ed ha cominciato ad uscire dai tombini, ad entrare negli scantinati, a farsi largo nelle botteghe storiche che da generazioni operavano sotto i portici rimasti immutati da centinaia di anni.

Dopo l'alluvione rinascono le bici

di Michele Mutterle

Il tuo browser non supporta JavaScript oppure hai disabilitato JavaScript.

Era lunedì, non uno qualsiasi, ma un lunedì speciale, perché era Ognissanti e si poteva rimanere a letto un po' di più, non si andava a scuola, non si andava in ufficio, ci si voleva godere la giornata festiva in famiglia, magari andare a vedere un film al pomeriggio o semplicemente poltrire un po'. Invece proprio quel giorno, alle 7:30 di mattina, il fiume Bacchiglione è esondato. L'acqua marrone, limacciosa, in pochi minuti ha superato i parapetti di Ponte degli Angeli ed ha cominciato ad uscire dai tombini, ad entrare negli scantinati, a farsi largo nelle botteghe storiche che da generazioni operavano sotto i portici rimasti immutati da centinaia di anni.

L'acqua in centro città ha continuato a salire senza sosta fino al pomeriggio, tramutando molte strade in fiumi da cui emergevano solo i tettucci delle auto e in cui galleggiavano i cassonetti. Peggio è andata fuori Vicenza, l'argine ha rotto a Cresole e molti quartieri hanno subito danni gravissimi. L'emergenza è durata per alcuni giorni, qualcuno è rimasto isolato senza luce né gas, riuscendo ad uscire di casa solo il mercoledì sera. Quando l'acqua si è ritirata è rimasto solo il fango, da togliere in fretta prima che si secchi, che diventi terra. Per molti è stato durissimo scoprire a poco a poco cosa la piena gli ha portato via; i libri rimasti nello scantinato, i vestiti per l'inverno non ancora arrivato, gli addobbi natalizi, gli scarponi da sci, le fotografie di famiglia, i ricordi di una vita. L'auto è da buttare. Il meccanico dice senza convinzione di attendere che si asciughi, poi potrà fare il tentativo di recuperarla.

La bicicletta. Anche quella viene tirata fuori dal fango. Un colpo di canna e il grosso viene via. Un po' d'olio qui e là e dovrebbe andare senza problemi. Il fango riorisce sul telaio, pazienza, si dovrà passare con la spugna e un po' di detersivo. La bicicletta è rimasto l'unico fedele mezzo di trasporto per molti che hanno perso tutto o quasi. Per alcuni giorni non si può però andare a sistemarla da Ciscato, il meccanico che da 4 generazioni ripara biciclette in via XX Settembre. Il suo negozio è uno dei più colpiti dall'alluvione, l'acqua è arrivata al livello bancone e non si è salvato gran che.

Ma le biciclette hanno 7 vite come i gatti. Aspettiamo che esca il sole, che si asciughino le strade e le ciclabili e ricominceremo a circolare avanti e indietro per la città.

Ci vuole ben altro per fermarci.

foto di Michele Mutterle e Silvio Rossi